



Sa Natzione - Made in Italy

Lettera a Bustianu Cumpostu:
Il caso di A Manca pro s' Indipendentzia
Il Teorema Bustianu
Il prezzo dell' Unità
Moderati, riformisti e cialtroni

Settembre 2006

Caro Cumpostu,

La vicenda degli arresti ha portato alla ribalta un metodo classico di fare politica, ovvero, la corsa al garantismo duro e puro in nome dell' Unità a cui tutti (o quasi) abbiamo la decenza di ambire.

Questo collante che spinge diverse anime indipendentiste ad unirsi è il frutto di un' antimateria che lei, a seguito di anni di esperienza, ha contribuito a corroborare: La teoria del "complotto". Un complotto che trae le sue radici persino dalle recenti attribuzioni sfornate dal sedicente teorema Pisanu, un teorema in cui si vedono forze oscure dello stato italiano ordire mediante strumenti giudiziari l' attacco al misero e disunito fronte indipendentista Sardo.

Ergo, la chiamata alle armi (pacifiche) contro le presunte "manovre" dell' imperialista invasore produce sentimenti unitari, aldilà di qualsiasi ragionevole piattaforma politico-programmatica. Torna altresì di moda il "Report Zampa" sulle vecchie manovre italiane in chiave di contrasto al "fronte" indipendentista.

Diciamola tutta, A Manca pro s' Indipendentzia ha un suo potenziale, accrescere le fila di militanti politici e, perchè nò, portare un po di coerenza tra le file del movimento che presiede, talvolta confuso e diviso tra chi vede in Sardinna Natzione un fronte progressista in salsa multicolor per il popolo e chi, invece, ancora la notte sogna la mano santa di Feltrinelli tornare dall' oltretomba per fondare la Cuba del Mediterraneo.

Non sono pochi.

Tantovale non nascondere la mano dopo il lancio del sasso.

A Manca stessa, pur non riconoscendoci nei suoi dettami, beh, dobbiamo ammettere che ha una straordinaria opportunità, apportare il suo contributo nella causa di liberazione natzionale e far sentire la sua voce nel mondo del lavoro, oggi completamente abbandonato nelle mani del sindacalismo partitico italiano.

Perchè nò, scuola, sanità, situazione delle carceri, etc.

Tutti temi in cui la sensibilità del movimento sotzialista può trovare valide risposte destinate alla nostra cittadinanza.

Non possiamo neppure tuttavia negare che l' humus attraverso il quale la dottrina di A Manca trae la sua linfa vitale è potenzialmente distorcibile da personaggi, ad essa esterni (come tutti ci auguriamo quando i procedimenti giudiziari avranno un loro esito). Personaggi prossimi al mondo della violenza, un mondo massimalista che vede nell' esposizione della conflittualità il suo pane quotidiano contro le istituzioni italiane.

Questo mondo non ci appartiene, nè potrà mai essere parte della causa di liberazione nazionale, ed in questo, siamo tutti d' accordo.

Preoccupa il fiorire di svariati comunicati di solidarietà ad A Manca, non certo per la vicinanza che anche noi non manchiamo di offrire, ma per alcune dichiarazioni alquanto improvvide quali quella del MOS.

Il movimento omosessuale Sardo, pur meritevole della nostra stima dato il proficuo interesse verso la politica indipendentista, ha inserito nel suo comunicato datato 14 luglio c.a. parole quali:

"Una manciata di bombette e petardi, quasi mai esplosi, ma tutti molto puntuali, come quella di Sassari del 2003, che seguì di pochi giorni l' allarme terrorismo dell' allora Sindaco Campus, inizialmente attribuite agli arrestati sono ora diventati solo due episodi".

Questa tipologia di unità, sviluppata nel pianeta indipendentista e ripresa lodevolmente anche dal MOS, ci lascia tuttavia alquanto perplessi sulla leggerezza con cui vanno trattandosi taluni argomenti.

Noi non ci siamo dimenticati che quelli che vengono definiti "petardi e bombette", trattasi in realtà di ordigni potenzialmente pericolosi per l' incolumità fisica dei nostri concittadini Sardi.

Ed il nostro sentimento di unitarietà non ci spinge a sminuire atti estremamente gravi di cui auspichiamo che la Magistratura faccia chiarezza.

Ma se tutti sappiamo che un complotto non esiste, quale è il vero teorema a cui è stato dato vita?

Esiste un "teorema Bustianu"? E a cosa ci sta portando?

Proveremo ad argomentare tali quesiti.

In primo luogo, ammessa e non concessa l' esistenza di un complotto, le strutture di informazione italiane non sono nate ieri, conoscono a menadito le dinamiche interne di questo indipendentismo, certamente trovandolo alquanto prevedibile ed indirizzabile verso precise posizioni in cui non possa nuocere politicamente.

E come ben saprà, un certo modo di fare politica, come da mesi sosteniamo, è palesemente scomparso attorno al 1968.

Nel 2006 non vi sarebbe bisogno alcuno di manganellare, torturare ed incarcerare centinaia di militanti, ancora meno di dividere ciò che è già diviso o distruggere un movimento quale A Manca, che potenzialmente, non ha grandi possibilità di sviluppo presso l' opinione pubblica moderata in relazione alla sua dottrina ed alla sua metodica comunicativa di esposizione della stessa.

Senza nulla togliere a quella fascia di popolazione che crede in A Manca ed alla sua formula indipendentista.

Stà anche ai suoi interlocutori di A Manca capire nei prossimi tempi che le ambiguità in questo ambiente non possono esistere, o si accetta incondizionatamente il ripudio ad una metodica massimalista e conflittuale, o buona parte dell' indipendentismo franerà a vita verso posizioni da cui certamente non vi sarà alcun profitto politico.

In buona sostanza, per smontare questo indipendentismo, basta guidarlo a saldarsi verso una formulazione politica oggi definita massimalista affinché rimanga per l' eternità all' angolo del panorama politico Sardo, del tutto ignorato da un' elettorato prevalentemente moderato e riformista.

Oggi il "Teorema Bustianu" e la sua opera, hanno inequivocabilmente importato dall' Italia (vedi manifestazione unitaria di Buoncammino) un modello massimalistico di conduzione dell' azione politica.

Si chieda: Chi è finito sui giornali? Lei, Sale, Onida e Sanna?

Diciamo Caruso.

Forgiato pezzo per pezzo in Italia, Italiano al 100%.

Sono tutti lì, verdi, rifondarli, no global.

Tutto ciò da cui il grande elettorato rifugge, tutto l' esatto opposto verso cui dovremmo presentare il nuovo volto riformista dell' Indipendenza.

Questa risma di personaggi made in Italy è stata importata direttamente dal suo teorema, e dire che Sardinia Nazione ha sempre temuto addirittura una seria riforma nel timore di apparire troppo "globalizzata" e vicina all' avversario italianista.

Niente di più paradossale.

E' questo dunque il prezzo dell' Unità? Scadere nell' angolo dello scenario politico?

Questa caro Cumpostu, non può essere considerata una politica progressista, ancora meno laburista, per niente riformatrice.

Questa è una politica degna dei più grandi conservatori.

L' indipendentismo Sardo non dovrà mai abbassarsi al livello di ciò che la nostra società oggi considera massimalista (sia per ragioni politiche, culturali, sociali e storiche), sarebbe la fine.

E questo in nome della Nazione non è accettabile.

Il popolo Sardo non ha niente a che vedere con la vicinanza ad un ambiente cialtronesco, quale quello da cui è provenuto il signor Caruso, posto questi in Parlamento per via dei soliti giochi congeniali alla politica di area comunista italiana.

Questa "unità" non è stata un successo mediatico ma il più grosso danno di immagine apportato negli ultimi anni alla causa.

Proprio lei che per anni è stato un esempio di pragmatismo e comprensione delle esigenze cui da sempre abbisogna l' indipendentismo, ritarda con questi discutibili palliativi l' affondamento della nave sessantottina.

Questo folklorismo massimalista potrà anche recuperare sul folklorismo pacifista di IRS, ma ci allontanerà sempre più dal grande elettorato moderato di matrice Sardista.

Ed anche da un elettorato non necessariamente Sardista.

Il metodo stavolta è più gravoso dei contenuti, tutti i movimenti debbono abbandonare l' aggettivo folk come presupposto cardine della loro politica, per il resto, è condivisibile ed apprezzabile l' intento di lavorare per la costituzione di una piattaforma progressista, socialista, ma moderata attenzione.

Non massimalista.

Medesimo lavoro che dovrà essere affrontato dall' area liberal-democratica del Paese, solo tutti insieme potremo offrire alla popolazione una valida rappresentatività politica.

Ma creare una piattaforma folk-massimalista non solo non risolverà il problema rappresentatività, ma cristallizzerà il conservatorismo di movimenti quali il suo, ed inoltre, minerà la strada ad eventuali dinamiche politiche provenienti da differenti estrazioni di pensiero per l' adozione di un

modello moderato di matrice nazionalitaria.

Questa visione ideologica univoca da lei portata avanti dell' indipendentismo, non suffragata da valori moderati, sarà la causa che impedirà lo sviluppo democratico della lotta di liberazione nazionale.

Una seria unità deve poter contemplare una seria riforma comunicativa e concettuale ad ampio spettro.

Sia per il suo movimento, sia per gli amici di IRS.

Non dovrebbe aver timore di venire travolto dalle spinte interne conservatrici di Sardigna Nazione.

Una seria unità deve partire necessariamente da una compiuta riforma dell' indipendentismo, tutti debbono poter usufruire di una chiave riformista per i propri movimenti.

Una seria unità non rappresenta solo un' occasione per lei, per tutti noi, per la Sardegna, ma anche per altri popoli in lotta, che potrebbero trovare in noi una metodica riformista di grande pregio.

Non possiamo perdere il treno ancora una volta.

La storia non si ferma sull' uscio di casa.

Non abbiamo bisogno del folklorismo, tantomeno di un bieco nazionalismo per difendere i ns valori, la nostra storia, la nostra civiltà.

Noi saremo l' avanguardia dell' indipendentismo moderno solo se saremo uniti, forti di un valido processo riformatore a 360 gradi.

Mediti bene il fondamento di queste parole a valuti con serenità le sue posizioni politiche.

Insieme possiamo farcela.

[URN Sardinnya](#)

www.urn-indipendentzia.com